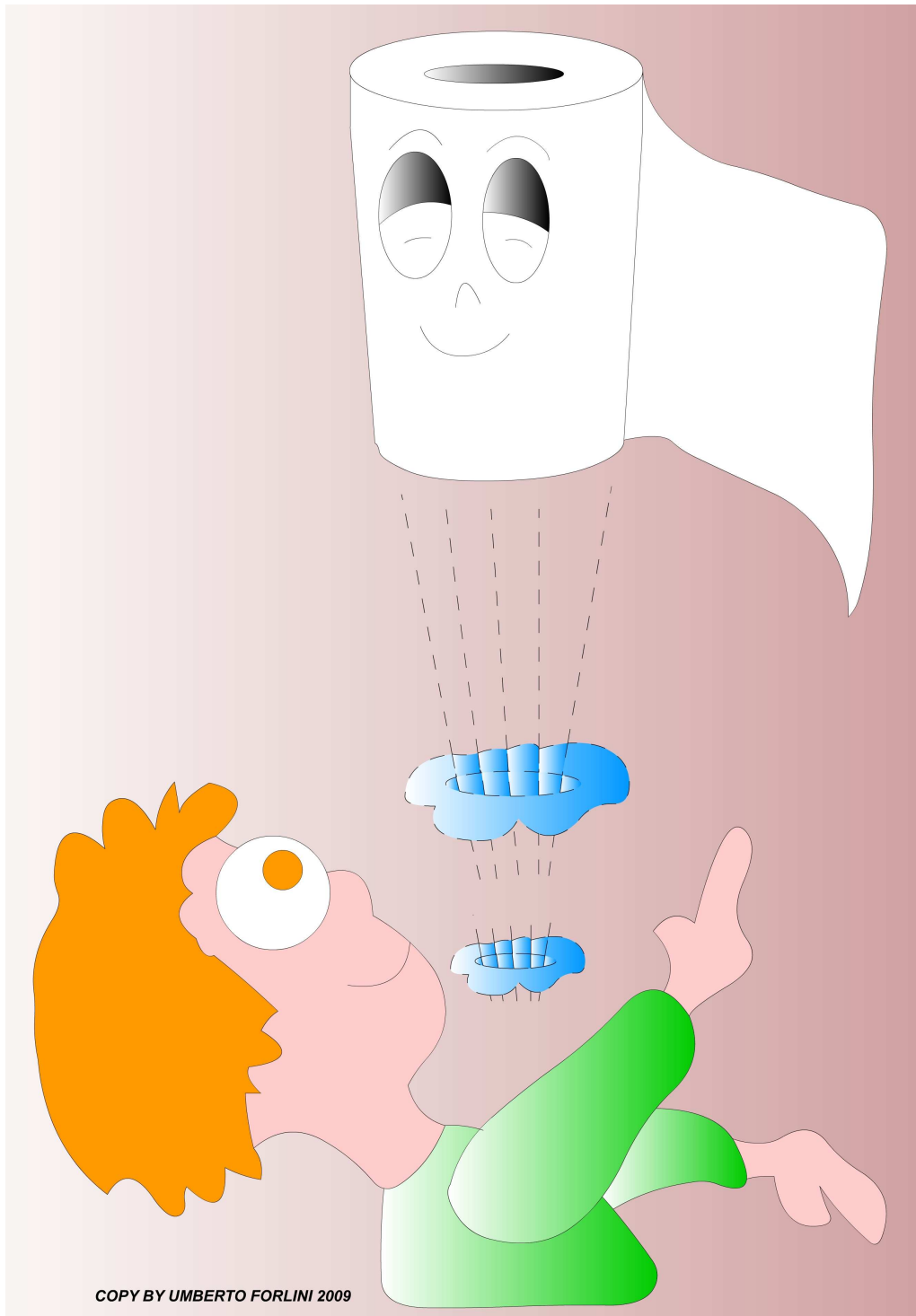
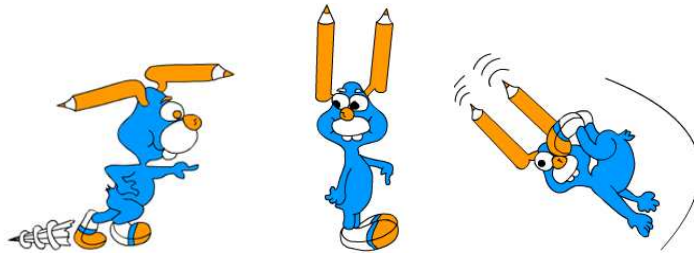


RULLO



COPY BY UMBERTO FORLINI 2009



RULLO

Un rotolo di carta igienica, pur essendo bianco, ne ha sentite di tutti i colori circa il tremendo destino che lo attende. E che spetta, ogni giorno, ai suoi simili.

Gli sono state descritte immagini apocalittiche: ha, nel rotolo di cartoncino, cioè la sua “anima”, la visione di una carta infradiciata, sciupata, insudiciata, che precipita in gorgi d’acqua, misti a schifezze innominabili; in voragini prive di fondo. Le fogne senza ritorno... dove i suoi brandelli sozzi hanno come unica scelta quella dell’allontanarsi l’uno dall’altro, per sempre!

Una fine impressionante, atroce!

Il futuro di RULLO, questo il nome del rotolo di carta igienica, pare dunque già scritto: eccolo, sta per essere impacchettato in una catena di montaggio in confezioni da 24, predestinato ad essere distribuito nei supermercati, con il solo scopo di finire nel bagno di qualche abitazione. Pronto a soddisfare i bisogni di qualche umano.

Nel supermercato c’è una calma apparente. Lì, il rotolone riesce a scambiare qualche parola, con relativa tranquillità, con i suoi simili. Tutti bianchi, immacolati, igienici, i 23 discutono con RULLO circa il loro futuro.

“Io so, per certo, che non tutti noi rischiamo di finire in un water, sporchi di cacca!” interviene senza mezzi termini il primo. E’ un rotolo di carta un poco più grezza degli altri e non conosce vie di mezzo nell’esprimersi.

“Ah sì?” risponde un altro.

“Sì!” interviene un terzo e continua: “Avete presente quel nostro collega di cui vi parlavo l’altro giorno, ma sì, dai, quello che ha avuto la fortuna di stare avvolto su se stesso per anni?!? Lo ricordate? Beh, ci siamo capiti... Ebbene... Ho saputo, da quel tale, che alcuni nostri colleghi rotoloni sono finiti per diventare le guardie del corpo di bicchieri e vasetti fragili, in occasione di traslochi. Li hanno avvolti a modo, con la loro carta protettiva, per intenderci, e adesso stanno tutti bene, o quasi. Hanno evitato il water. E, altri ancora, vivono e vivranno in eterno sotto forma di cartapesta, dopo essersi uniti a colla e acqua, per raffigurare montagne di plastici per trenini o buffe maschere di carnevale. Tutti rotoloni che hanno avuto un destino senz’altro meno infame di quello del finire in un buco gorgogliante acqua e porcherie... Non trovate?”

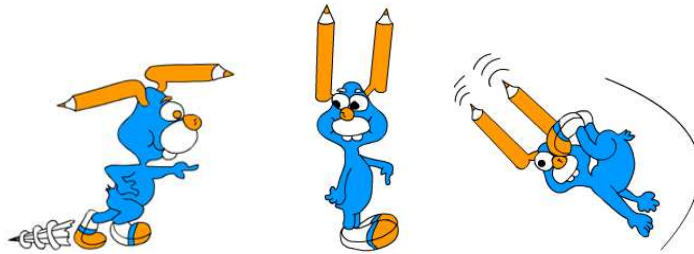
E RULLO: “D’accordo. Anche se non finirò in un water, non voglio comunque ritrovarmi arrotolato su bicchieri o morire inzuppato nella colla, imbalsamato come una mummia. Voglio una vita vera, da raccontare!”

“Ma cosa vorresti fare allora?”

“Non so, a dire la verità non saprei. Ma una cosa è certa: stanotte fuggirò dalla nostra confezione da 24 e andrò in cerca delle mie risposte!”.

“Addio, allora...se hai deciso.... Ci mancherà!”

“Ho deciso e anch’io avrò nostalgia di voi. State lontano dalle toilette!”



“Ci proveremo”.

Notte. Buio tra gli scaffali. RULLO strappa in silenzio il cellophane che sigilla la confezione dei restanti prodi “23”, che fanno il possibile per favorirlo nell’operazione. Lui si sfilava con apparente calma. Nessuno lo nota. La guardia che perlustra il supermercato è appena passata e la sua torcia illumina ora altre parti delle scaffalature. Nessun rischio per la fuga di RULLO.

Via libera, dunque.

Si lascia cadere. Scorre a terra, mentre la sua lunga coda di carta fruscia e percuote più di una volta il pavimento, facendo srotolare pericolosamente molta carta igienica. Più di una volta RULLO rischia di srotolarsi del tutto. Per due volte riesce a riprendersi, ma il terzo svolgersi gli è fatale.

E’ proprio in prossimità di una lunga scala che RULLO finisce col perdere il controllo di se stesso e l’intera carta di cui è composto si libera sui gradini. La sua “anima”, il rotolino di cartoncino pesante che fa da scheletro alla sua struttura, si scolla dalla striscia e rimbalza lontano.

Una striscia di carta bianca, lunga quasi venti metri, accompagna le scale come fosse un festone natalizio.

L’anima di cartoncino è quasi appiccicata sul vicino muro, lontana, molto lontana dallo striscione.

Difficile riunire le parti.

E RULLO: “Devo assolutamente raggiungere la mia striscia, agganciarla e riavvolgermi su di essa, o presto morirò. Io che sognavo un gran futuro, quasi rimpiango di non finire i miei giorni in un bagno. Morte sporca, quella, ma almeno utile a qualcuno e sempre più degna dell’insignificante fine che mi attende qui!”.

Nonostante sforzi tremendi, RULLO non riesce proprio a ricongiungersi alla sua immacolata carta bianca e sta proprio per rinunciare quando si sente afferrare da due giovani mani che lo avvicinano alla striscia. Le dita si muovono veloci e, ben presto, RULLO si ricompone.

“E tu chi sei?”

“Un bambino. Mi chiamo...”

RULLO non intende bene il nome, frastornato come è ancora dalla caduta e dalla separazione delle sue parti.

“Oh! Mamma! E’ la fine. Dalla padella alla brace. Ho saputo che voi bambini ne consumate tanta di carta igienica...”

“Sì, è vero. Io la consumo, ma in modo diverso. Dato che ti sei ripassato tutte le scale del supermercato, ti dico subito che non avrei mai e poi mai il coraggio di usarti per...insomma, ci siamo capiti. Questo per tranquillizzarti!”.

“Fiiuuuu! Meno male! E’ già qualcosa. E allora che hai deciso di fare? Vuoi arrotolarmi su soldatini e macchinine? Stai forse traslocando?”

“No, ma ti propongo di stare con me! Potresti farmi da diario, per un breve periodo”

“Da diario? Breve periodo?”

“Sì, un diario un po’ particolare, ma sempre un diario. Scriverò sulla tua carta le cose più belle che proverò nella mia vita dei prossimi giorni e quando ti avrò riempito, e sarà presto perché io ho sempre molto da scrivere...”



“ Che farai?”

“Quando ti avrò riempito, dicevo, ti dirò il da farsi! Accetti?”

“Accetto”.

E, a seguire, il ragazzino, dal nome ormai sfuggito a RULLO, scrive sulla carta igienica tutte le fantastiche esperienze che vive.

Dal momento che, nel mondo dei bambini, queste sono tante, e di tutti i giorni, ben presto un'infinità di magiche frasi e parole riempie la striscia del rotolone.

“Non c'è più un angolo della tua striscia di carta che non sia pieno di quanto abbiamo provato in questi giorni...”

“Perché dici “abbiamo”?”

“Perché quello che ho sentito ora lo provi anche tu e resterà per sempre su di te!”

“Stupendo. Certo che la vita di voi bambini è eccezionale. Mi hai riempito di sole, mare, giochi, dolci, amicizia, amore...lo che ero nato per riempirmi di cacca...Un bel passo avanti, devo ammetterlo. Grazie...Hai dato un grande senso alla mia vita...e non ricordo neanche come ti chiami.”

“Non ha importanza. Adesso vai, rotola via, prima che mi affezioni troppo a te”

“E dove vado, scusa? Io pensavo di starti vicino...” chiede RULLO mentre una lacrima gli inumidisce la carta già provata da tanto scrivere.”

“Vai. Puoi essere più utile via da qui. Corri a far leggere ai tuoi amici rotoli quello che hai scritto sulle tue “pagine”. Li aiuterai e li farai felici!”.

RULLO ha capito.

Raggiunge veloce gli scaffali del supermercato.

E' un po' che manca. Ma viene subito riconosciuto.

E, quella notte, si spoglia, si sfoglia completamente, facendo leggere tutto quel magico mondo dei bambini alle altre rotolone.

E fa felice più di un pacco da 24.

Prima di riavvolgersi per custodire, per sempre, il prezioso dono fattogli dal ragazzino, mentre abbozza un sorriso, non può fare a meno di notare che più di un pacco rotola via.

Giù dalle scale.

Per le strade.

Non potrebbe giurarlo, ma la direzione dove vanno tutti è quella della casa di quel ragazzino senza nome.

Avrà visto giusto?

Non lo sa.

Non ha tempo per chiederselo una seconda volta.

Altri supermercati lo attendono.